

# Il Sole 24 ORE

Venerdì  
1 Febbraio 2008

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ♦ FONDATA NEL 1865

**Hi-tech.** Investiti 170 milioni

## Prima Industrie acquista Finn-Power

MILANO

Prima Industrie muove sulla Finlandia e diventa il numero tre al mondo nelle macchine laser per l'industria. L'azienda torinese ha acquisito il gruppo Finn-Power Oy, nata a Kauhava nel 1969. Scartata l'ipotesi delisting, che pure per un momento è stata accarezzata, il presidente e ceo Gianfranco Carbonato ha rilanciato sullo sviluppo del gruppo. Come anticipato da Plus Il Sole 24 Ore, la «pista finlandese» si è concretizzata: Finn-Power è più grande di Prima Industrie e così facendo l'azienda italiana, assistita da Banca Imi e dallo studio legale

Cleary Gottlieb, più che raddoppia le dimensioni. «Nasce un protagonista a livello mondiale nel settore dei sistemi laser e di lavorazione della lamiera - ha commentato Carbonato - con un fatturato pro-forma di oltre 400 milioni di euro e presente in 50 Paesi. C'è una forte logica industriale». Finn-Power (240 milioni di euro di ricavi nel 2007 e un Mol raddoppiato a 23,6 milioni) è attiva in Europa e in America e il nuovo gruppo beneficerà di sinergie geografiche e commerciali. Per il 100% di Finn-Power Prima Industrie ha concordato un valore d'impresa di 170 milioni, che

l'azienda speserà con un finanziamento da 180 milioni di Intesa SanPaolo e Unicredit comprensivo di un aumento di capitale e un vendor loan da 25 milioni ciascuno. La notizia ha anche "rinvigorito" i recenti rumors su un possibile riassetto azionario: il vendor loan, infatti, è concesso dal fondo Eqt, il venditore di Finn-Power. Il prestito sarà rimborsato tra tre anni, ma c'è chi ha ipotizzato che Eqt possa affiancare Prima Industrie anche nel capitale. «Non sono previsti riassetto azionario» ha replicato alle speculazioni Carbonato. Con il titolo in discesa del 36% in sei mesi (da 40 a 24 euro), Carbonato ammette di aver preso anche in considerazione l'ipotesi delisting. Ma, conclude, «abbiamo scartato subito l'idea perché preferiamo investire nella crescita piuttosto che richiuderci in noi stessi. Abbiamo ampi spazi di ripresa in Borsa».

S.FI.